



# MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

*Serva della Misericordia*

PERIODICO DELLA  
CONGREGAZIONE  
DELLE PIE OPERAIE  
DI SAN GIUSEPPE

n. **1**  
2017

Autorizzazione tribunale  
di Firenze n. 6043  
del 14 marzo 2017

## Chi era Madre Agnese?

Intimità con Dio, con l'uomo e il creato nella vita della Serva di Dio

di suor Marta Maria Lombardi\*

**M**adre Agnese era una donna piccola di statura, di fisico minuto ma piena di vita, di vivacità, di gioia, da cui traspariva tutta la sua spiritualità genuina e francescana pura. In giovane età aveva frequentato le "Scuole festive" che davano la possibilità ai figli dei contadini di andare a scuola la domenica e imparare a leggere, a scrivere e a far di conto. Facendo tesoro di questa esperienza e riconoscendone la validità, nel corso della sua opera religiosa ne trasse ispirazione dando possibilità anche ai più poveri di avere una cultura di base e di guadagnarsi il pane per vivere dignitosamente. Per questo subito dopo la fondazione aprì anche vari laboratori di ricamo e cucito per le giovani.

Era rivolta sempre verso il suo Dio che amava più di ogni altra cosa e lo serviva con fedeltà e amore. In tutti, ma particolarmente nei fratelli più bisognosi e nei bambini più poveri, vedeva il volto di Cristo sofferente. Per questo aprì degli orfanotrofi, non badando a spese per farli studiare e sistemare nella società, cercando di alleviare la sofferenza di miseria che in quell'epoca esisteva anche nella bella, artistica città di Firenze a cui Dante aveva dato tanto lustro con i suoi scritti. Madre Agnese aveva una mente aperta e sempre in fase di ricerca e di miglioramento. I poveri, per lei, erano la parte più importante cui interessarsi e lo faceva senza badare a fatica o sacrificio. La sua giornata non aveva mai tramonto si occupava di tutto e a tutti dava la sua parola, il suo sorriso, il suo aiuto, anche economico, ricavato dal suo lavoro umile ma decoroso.

Con le suore condivideva la vita giornaliera fatta di preghiera e lavoro. Con loro consumava il pasto che quasi sempre era frugale, sullo stile francescano, faceva catechesi alle novizie e postulanti alle quali, senza sosta, insegnava ad amare il Signore, san Giuseppe e la Madonna in maniera profonda. Durante

le ore che trascorreva in ufficio scriveva alle suore rispondendo alle loro lettere con prontezza e a stretto giro di posta, senza farle mai aspettare.

Era sempre attiva e solo alla sera dopo cena si concedeva qualche momento di riposo e dialogo con le consorelle informandosi sull'andamento della giornata e sul vissuto dei bambini che accoglieva nella casa di Firenze ai quali dava tutta la sua maternità e attenzione.

Era uno spettacolo vederla interagire con loro! Gli parlava con familiarità e allo stesso tempo con competenza di pedagoga, li accarezzava li incoraggiava a studiare ad amare Gesù e la Madonna. Per tutti aveva una parola di incoraggiamento, di gioia, di speranza e li stimolava ad amare Gesù nostro sommo bene dicendo: «Coraggio, non siamo soli con noi c'è sempre qualcuno l'angelo custode, Gesù, la Madonnina, dovete essere tranquilli, sereni e buoni...». Non sono mancati in lei episodi straordinari di "collegamento diretto" col mondo spirituale col quale era sempre in contatto tramite la preghiera e le invocazioni a san Giuseppe e alla Vergine Maria. Il 31 Maggio del 1959 consacrò al Cuore Immacolato di Maria l'intera Congregazione.

Era legatissima spiritualmente anche a san Francesco del quale cercava di seguire le orme nella povertà, semplicità e amore verso i derelitti. Per questo motivo nel 1933, aperta la casa di Foggia, inviò le suore al carcere femminile per dare alle carcerate un supporto spirituale e ogni volta che andava in visita in quella città non perdeva occasione per far loro visita.

Le ricordò anche nel suo Testamento spirituale scrivendo di amare le «povere carcerate».

Chi era Madre Agnese? Una donna, una Suora che serviva Dio amando con tutto il cuore i fratelli più piccoli e le creature dell'universo. Fu una grande donna che visse per gli altri. ■

*Superiora generale*





# La fondatrice, immagine della Trinità

Le iniziative di Castel del Rio per la Serva di Dio

**L**a Serva di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli ha vissuto è testimoniato in pieno il suo essere "icona della Trinità" con l'amore a Cristo, alla Chiesa e all'uomo, soprattutto povero. E' quanto ha detto il nostro postulatore don Francesco Armenti presentando la figura della Madre al termine della Celebrazione eucaristica nella solennità della Santissima Trinità, tenutasi presso la parrocchia di Sant'Ambrogio Vescovo in Castel Del Rio (Bologna). Collegandola alla liturgia della Parola, il Postulatore, ha ripercorso brevemente i tratti salienti della vita di Madre Tribbioli e sintetizzato e attualizzato il carisma. In particolare ha ricordato che Castel del Rio è il luogo del primo noviziato che fece sì che l'allora vescovo diocesano, Paolino Tribbioli riconoscesse a livello diocesano la Congregazione. Un'eredità che deve diventare impegno per la diffusione della figura e della spiritualità della Madre. In questo senso è da leggere l'appuntamento di preghiera del 27 di ogni mese in parrocchia, giorno della morte della fondatrice (27 febbraio 1965), animato dalle suore in cui, alla recita del Rosario e alla Messa si meditano gli scritti della Serva di Dio. Dobbiamo accompagnare il cammino del riconoscimento ufficiale (che tutti auspichiamo) della Chiesa della santità della nostra fondatrice con la preghiera e lo sviluppo della sua fama di santità. ■

## Con gioia a servizio dell'uomo e della Chiesa A Margherita di Savoia, nuova Casa delle Pie Operaie di San Giuseppe

di suor Rosetta, suor Francesco e suor Rita

**N**ella splendida cittadina di Margherita di Savoia, l'11 dicembre 2016 è stata inaugurata una nuova casa religiosa. L'evento non si è limitato solo alla benedizione della casa e alla celebrazione della Santa Messa ma, il parroco don Michele Schiavone ha organizzato un triduo nella chiesa Beata Maria Vergine Ausiliatrice, a cui hanno partecipato molti parrocchiani, le suore e la superiora generale, Madre Marta Lombardi. Il venerdì, durante l'adorazione e la coroncina della Divina Misericordia, si è pregato per le vocazioni; sabato suor Francesca e suor Rita hanno dato la testimonianza della loro vocazione e di come sono state accolte nel paese, e in particolare nella parrocchia. Domenica, invece, una giornata di festa con la partecipazione di alcune suore della congregazione, della sig.ra Clelia, da Castel Del Rio, Jessica con la nonna da Firenze, le suore di Pia casa S. Giuseppe (casa di riposo) già presenti a Margherita, il sindaco Paolo Marrano e tanti margheritani. Il vescovo della Diocesi mons. Giovanni Battista Picchieri ha benedetto e inaugurato la casa e in seguito ha presieduto l'Eucaristia nella parrocchia. Alla fine della celebrazione, Madre Marta ha letto il discorso di ringraziamento e alla fine abbiamo recitato la preghiera per la Beatificazione della nostra Fondatrice. Prima della benedizione finale don Michele ha ringraziato la Madre per questa nuova apertura. La comunità religiosa collabora nelle varie attività della parrocchia, nella catechesi e nel coro. Don Michele ha affidato alle suore anche il ministero straordinario dell'Eucaristia così, nella misura del possibile, visitano gli ammalati portando loro Gesù sotto le specie eucaristiche. Nella nuova casa religiosa è stato istituito il doposcuola per i bambini diversamente abili, un'esperienza alquanto particolare ma molto bella. Riportiamo un pensiero scritto da un bambino di 10 anni:

«Io mi chiamo Giuseppe e frequento la quarta elementare e vado a doposcuola dalle suore e mi trovo molto bene perché dopo i compiti se rimane tempo, ci fanno giocare il gioco di società. Io vado al doposcuola dalle suore perché mi piace conoscere tante cose belle. Le suore sono molto brave e disponibili con tutti i bambini».

Buona missione! ■

# Madrigale

## di amore e riconoscenza

### Castel del Rio spegne le 100 candeline di suor Caterina

di Wilma Poli



Lo scorso 2 agosto tutta Castel del Rio ha festeggiato i 100 anni di suor Caterina Petrizzi. Riportiamo stralci del discorso augurale che le "sue ragazze e i paesani" le hanno rivolto.

**Q**uando una persona compie 100 anni, quanti possono testimoniare sulla sua vita, sono veramente pochi. A Castel del Rio, però, esistono ancora persone che possono farlo: siamo noi le ultime settantenni e ottantenni, le sue

bambine, le sue ragazze e ora le sue vecchiette.

Siamo in poche, ma il ricordo della nostra gioventù vissuta con lei, è sempre vivo nei nostri cuori, un'ancora di salvezza che ci ha sostenute nei momenti tristi e dolorosi della vita. Lei era la nostra seconda mamma: ci ha cresciute e formate spiritualmente e moralmente. Suor Caterina era lo spirito e la vita della parrocchia, sempre al fianco del nostro arciprete, don Sebastiano Naldi. Era lei che vivacizzava le nostre celebrazioni insegnandoci canti sempre nuovi; le processioni erano curate e gioiose. L'Azione Cattolica del tempo, grazie ai suoi stimoli, era fiorente e funzionale. La casa delle suore era sempre piena di gioventù guidata dalla sua forza organizzativa. Per tenerci occupate, ci insegnava a recitare belle commedie che poi rappresentavamo nelle altre parrocchie con tanto successo e soddisfazione. Ma per lei... quanta fatica! Non dimentichiamo l'aiuto materiale che ha dato anche alle nostre famiglie, con il cosiddetto "lavoro delle suore: prendeva tovaglie a Fi-

renze, le distribuiva alle persone alle quali aveva insegnato a ricamare e le riconsegnava portandone di nuove. Quanti viaggi carica di pacchi, con il caldo, il freddo e il cattivo tempo. Tutte abbiamo fatto questo lavoro, una vera manna per le nostre famiglie che in quel tempo dovevano fare i conti con una povertà diffusa e grave. [...]

Ha sofferto vicino a chi soffriva, ha gioito con chi era nella gioia. E' stato accanto a chi aveva dei problemi, consigliando e aiutando come poteva. Tutto questo nel nostro paese, dove svolgeva la sua missione con generosità e umiltà. Questo e molto altro è stata suor Caterina. Se è vero che il Signore ricompensa con il centuplo, lei se lo merita tutto. [...] E oggi, cara suor Caterina, sul grande balcone del Cielo, che guarda sulla terra, sono tutti presenti e uniti a noi per dirle ancora grazie per i mille modi in cui ci ha donato il suo amore. Stia certa che non la dimenticheremo. La ricorderemo sempre giovane, attiva, piena di ardore e al lavoro nella vigna del Signore. ■



# Una Madre che ha saputo donarsi

Al raduno dell'AVIS a Casalfiumanese il Parroco ricorda Madre Tribbioli

**L** 1° Maggio 2017, nella realtà cittadina di Casalfiumanese si è svolta la festa del "donatore" dell'AVIS: chi dona il sangue, dona la vita! Occasione veramente eccezionale per ricordare il dono della propria vita "per gli ultimi", per gli "scarti" come dice papa Francesco. Al termine della celebrazione Eucaristica, alla presenza delle autorità civili e di tante sezioni AVIS del territorio romagnolo, riconoscibili dai "Labari" portati con dignità e sano orgoglio, il parroco canonico don Antonello Caggiano Facchini, ha ricordato la figura e la generosità della Fondatrice delle Suore "Pie Operaie di San Giuseppe" che, pur non "donando sangue" ha consumato e dedicato la

sua esistenza per il bene di tante persone: piccoli e grandi bisognosi di aiuto umano e non solo, accogliendo ogni persona come mandata da Dio stesso. Don Antonello ha ricordato, inoltre, come la Serva di Dio abbia rischiato fortemente la sua esistenza e quella delle sue suore, nascondendo nella propria casa di Firenze gli Ebrei durante la persecuzione nazista; un atto di grande coraggio umano ed evangelico. Lavoratrice instancabile come il protettore san Giuseppe, le sue forze le consumò veramente per i "figli di Dio". A conclusione della Celebrazione è stata donata ai presenti la preghiera per la sua beatificazione e canonizzazione per essere recitata coralmen-

te dall'assemblea. Tante gocce formano il mare, come si suole dire, e, oltre il mare infiniti orizzonti. Riandare con la memoria al passato è forza per il presente, è speranza da non perdere come ci richiama continuamente Francesco: può sembrare che nei nostri giorni tutto soccomba sotto le grinfie del demone ma, con la certezza sulla parola di Gesù «Le porte degli inferi non prevarranno» andiamo avanti. ■



# Una scuola vivace come i suoi alunni

La Festa dei bambini di Castel Del Rio di Righini Manuela\*

**S**iamo arrivati, anche quest'anno, al termine di un altro anno scolastico e il 31 maggio 2017 nella sezione di Castel del Rio si è svolta la consueta festa di fine anno. La sezione è mista, frequentano bimbi dai 3 ai 6 anni e sono seguiti quotidianamente da una super Dada, Alice con l'aiuto e l'appoggio di suor Marisa e suor Elena. I circa venti bambini sono molto uniti fra loro, i grandi con grande cuore e pazienza aiutano, insegnano e tramandano le regole e le buone abitudini delle azioni quotidiane ai più piccoli. Per i nostri bambini, la preparazione dello "spettacolo" di fine anno è un impegno che coltivano giorno dopo giorno con prove su prove. Insieme alla loro insegnante decidono le parti e con entusiasmo ci si immedesimano, senza mai lamentarsi per la

parte assegnata. A casa in gran segreto, mentre giocano, studiano e ripassano la loro parte per essere preparati al meglio, senza mai lasciarsi scappare qualche particolare, dettaglio o qualche cosa di più.

Quanto più si avvicina il giorno dell'esibizione tanto più nei loro occhi si vede l'emozione, l'agitazione, la gioia, la paura e allo stesso tempo la voglia di farci vedere quello che hanno imparato e quanto sono cresciuti nel corso dell'anno.

Con entusiasmo, invitano tutti, dai genitori ai nonni, dai fratelli agli amici... Per me, per noi genitori, è sempre una grandissima emozione partecipare alla festa di fine anno della scuola, e tutte le volte questi nostri piccoli ma grandissimi tesori ci strappano sempre qualche lacrima di amore per loro. Un grazie di cuore soprattutto all'insegnante

te Alice che dedica la maggior parte della sua giornata e del suo affetto all'insegnamento dei nostri bimbi anche nelle cose più scontate come i gesti quotidiani (lavarsi i denti, le mani, mangiare, giocare, stare insieme, imparare a farlo).

Madre Agnese ha insegnato già ai suoi tempi a "costruire" scuole che siano un punto di riferimento importante dove si trasmettono i valori della vita cristiana e si danno le basi per costruire un futuro da cittadini. ■

\*Rappresentante di Classe



# Madre Maria Agnese: la donna della **pazienza**

di Suor Luigina Lacancellero



“Santità macerata” questo è il titolo che Pier Paolo Bargellini ha dato alla prefazione del libro “Suor Maria Agnese Tribbioli e il suo secolo” scritto da Tersilio Rossi. Una frase densa di contenuto che rivela il cammino in salita e contro corrente di Maria Agnese. Una vita piena di peripezie all’insegna del sacrificio e della sofferenza che sin dalla nascita si manifesta nel quotidiano con la certezza che la vita si tesse a piccoli passi. Agnese, come ogni bimba, rivela il suo temperamento mostrando i suoi piccoli difetti, capricci, disobbedienze, piccole vanità. Clorinda, la madre di Agnese, con pazienza avvia la sua figlia verso la formazione del suo carattere. Si legge nella biografia: «Un giorno la mamma comprò un’anguilla al mercato. Si muoveva ancora - La porto io, disse la bimba - No - ribatté la mamma, ma la figlioletta battendo i piedi insistette finché non si vide accontenta. Appena l’ebbe presa, come si accorse che la bestiola era viscida tanto da sembrare unta di olio e si contorceva tutta, la scaraventò a terra. Finì sulla gonna di una signora alla quale Clorinda presentò le sue scuse. Poi ribatté alla piccola: - “Vedi, che cosa succede quando non si ubbidisce?”».

La madre la richiama, la educa all’obbedienza e alla pazienza che sono virtù importanti per la vita, necessarie per lottare per grandi ideali. La preparazione alla Prima Comunione è un momento in cui Agnese prende coscienza, in parte, data la sua giovane età, del suo essere battezzata, mentre la mamma Clorinda e il padre Ludovico vigilano perché la figlia diventi buona, educata, forte nello spirito e qualificata. Agnese ascolta il consiglio della madre di migliorare il suo comportamento, accoglie le situazioni dolorose, sopporta i piccoli dolori, comprende la condizione di povertà della famiglia e si prodiga per collaborare secondo il bisogno e le sue inclinazioni. Accetta con pazienza e rassegnazione la morte del padre e la sofferenza fisica della sorella Francesca. Ogni esperienza della sua vita è un vento a favore affinché Maria Agnese diventi pian piano una innamorata di Gesù sulla croce. Con l’età cresce il desiderio di appartenere a Dio. Entra così nel Patrocinio di San Giuseppe, una congregazione di Firenze fondata da Emma Rosadi, dove trova una casa e una comunità che le permette di vivere la sua vocazione alla vita religiosa. Si prodiga con umiltà, pazienza e sacrificio in tutti i servizi della casa, lavora con passione nell’ufficio affidatole dalla obbedienza e insegna nelle scuole festive con professionalità alle altre giovani. Con grande pazienza la giovane Agnese prepara il futuro immediato dando tempo e valore alla sua formazione spirituale e professionale per far fronte alle proprie e altrui necessità. Il desiderio di far bene ogni piccola cosa per amore e per servire la Chiesa la riempie di gioia. Durante lo scorrere degli anni scopre che la comunità religiosa va perdendo il primitivo fervore, diminuisce di numero e si appiattisce: Non ha più quelle risorse necessarie alla crescita e allo sviluppo delle opere. Madre Agnese, sperimenta un “santo sdegno” perché vede tanta sofferenza causata da mancanza di vitalità, percepisce che, l’ideale di vita

per cui aveva scelto il Patrocinio di San Giuseppe non aveva più senso per cui, prega, soffre, s’immola nel silenzio del cuore e con grande pazienza resiste. Affronta difficoltà di ogni genere per capire, comprendere se deve abbracciare una nuova causa, secondo l’impulso interiore dello Spirito Santo: «**Un Dio che ha fame e sete, fanciulle abbandonate, giovani senza guida, anziani soli, i diritti dei poveri calpestati, tanti operai senza lavoro e calpestati nella loro dignità; questi rappresentano per lei l’immagine di Cristo che chiede conforto**». Maria Agnese forte della fiducia in Dio decide dopo sedici anni di convivenza di lasciare l’Istituto. Intraprende un nuovo cammino insieme ad una sua consorella, fatto di sacrificio, di incertezze, di critiche anche da parte della stessa Chiesa. Con grande pazienza accoglie serenamente tutte le difficoltà e ogni giorno va avanti, con grande fiducia in Dio. Quando inizia a essere circondata da giovani che vogliono condividere il suo ideale, delinea la meta che deve orientare la nuova fondazione: la Parola Di Dio che accoglie e la fa sua.

Maria Agnese, insegna alle Pie Operaie di San Giuseppe, la nuova congregazione, a vestire, con pazienza la povertà di san Francesco e santa Chiara e lo stile della casa di Nazareth: «La vostra vita sia come quella di Nazareth: lavoro e preghiera»(Testamento spirituale Firenze 1 ottobre 1958). La Fondatrice continua la sua immolazione con grande passione e pazienza. Va dove il Signore la chiama e si prodiga nelle parrocchie, scuole, nelle attività pastorali, scuola di lavoro, servizio a domicilio per gli ammalati. In età avanzata, la madre Agnese soffre in silenzio per le critiche, gli abbandoni superficiali, le sofferenze fisiche, spirituali e psicologiche ma non perde la sua vitalità, incoraggia le suore a fare lo stesso per il bene delle anime e ha sempre nel cuore e sulle labbra: «Tutto per Gesù e per la santificazione delle anime» ■



# Tracce della Trinità

La Serva di Dio, l'umiltà, l'obbedienza e la vita divina

di **Francesco Armenti\***

## Vita Trinitaria e vita consacrata

Nel 1996 Giovanni Paolo II richiamò la dimensione trinitaria come fonte della vita consacrata affermando che: «La vita consacrata è annuncio di ciò che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito compie con il suo amore, la sua bontà, la sua bellezza. Infatti “lo stato religioso” [...] manifesta l'elevatezza del Regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme: dimostra pure a tutti gli uomini la preminente grandezza della virtù di Cristo regnante e la infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa. Così la vita consacrata diviene una delle tracce concrete che la Trinità lascia nella storia, perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina» (*Vita consecrata*, 20). E' il cammino e l'impegno che la Chiesa indica accompagnando il dono della vita religiosa dal Vaticano II sino ai nostri giorni, è il cammino su cui ogni persona consacrata dovrebbe impostare o reimpostare i propri passi, è il cammino che la Serva di Dio, morta nel febbraio 1965, circa 10 mesi prima della chiusura del Vaticano II (8 dicembre 1965) ha, in un certo senso, anticipato con il suo semplice e saggio intendere la Vita consacrata.

## Sottomessi al Signore

Nella lettera presa in considerazione (vedi box) emerge, attraverso le materne raccomandazioni che Madre Maria Agnese fa a suor Aurora, il lavoro interiore che occorre per essere *confessio trinitatis*. Ma in che modo la vita religiosa è icona della Trinità? Nella sfida della vita fraterna «in virtù della quale le persone consacrate si sforzano di vivere in Cristo con “un cuore solo e un'anima sola” (At 4, 32)» (*Ivi*, 21). Ma si sa che occorre sforzarsi di vivere queste alte verità con i limiti e gli sbagli delle persone che, quando vissuti nella pienezza dell'umanità e nell'abbandono nel Padre misericordioso, non impediscono che le nostre comunità riflettano della luce e della bellezza della Trinità. Nonostante i difetti personali, e le difficoltà della vita fraterna devono sempre risplendere la gioia della comunione fraterna, la forza della preghiera, la fecondità della virginità e della castità e la potenza liberante dell'obbedienza.

## Imitare Gesù, Maria e Giuseppe

Madre Agnese insegna come crescere in questa natura e identità del consacrato nella quotidianità dell'esistenza e nell'“abitudine” dei ritmi della vita religiosa. Chiede, difatti, a suor Aurora di crescere ogni giorno nella virtù mediante la sottomissione a Cristo da cui nasce la vera obbedienza anche e soprattutto alle piccole cose e con i “piccoli permessi”. Difatti, lo stare sottomessi a Cristo per amore educa a essere sottomessi gli uni gli altri per la carità fraterna, all'obbedienza come ascolto della volontà del Signore che si manifesta mediante persone e fatti e all'obbedienza come ascolto di sé stessi per saper discernere il progetto di Dio e il bene della comunità avvolte confusi e oscurati dall'«orgoglio che fa capolino». Sottomissione evangelica e non secondo una distorta lettura umana, valorizzazione e non spoliatura della propria dignità di donne e uomini creati e amati da Dio che nel Figlio si è “sottomesso alla creatura”. E per incarnare questa testimonianza trinitaria nel cuore e nella vita di suor Aurora, la Serva di Dio la incoraggia a imitare l'umiltà e la mitezza di Maria e a vivere sempre nella comunione trinitaria: «Guardate a Gesù, guardate a Maria e S. Giuseppe». Questo renderà felice («sarete care a Gesù) il «vostro dolcissimo sposo, tanto umile e mite di cuore». ■



## Care a Gesù e a Maria

«Spero davvero che crescerete ogni giorno più in virtù e soprattutto avvezzatevi tutte ad essere sottomesse. Chiedete i permessi, non prendere iniziative, fare o disfare senza il parere e l'ordine dei superiori. Se vi abituerete all'umiltà, alla sottomissione, sarete care alla Vergine Santa che fu tanta umile, mite, nascosta. Sarete care a Gesù, vostro dolcissimo sposo e tanto umile e mite di cuore. Ricordatevelo, figlioline care, quando l'orgoglio fa capolino. Quando il risentimento vuole esplodere. Guardate Gesù, guardate Maria e S. Giuseppe. Quali esemplari!! Coraggio e avanti. Se la stagione è buona verrò a farvi una breve visita. Vi bacio caramente tutte e Gesù vi benedica» (A suor Aurora, *Lettera n. 368*, 15 marzo 1954).

\*Postulatore



# *“La Provvidenza*

*che ci ha aiutato  
nel principio  
ci aiuterà anche dopo  
quest'orribile bufera,  
Dio protegga  
la patria nostra  
tanto provata  
e si muova  
a pietà di tutti.”*

*Madre Maria Agnese  
Pioniera*  
Madre Maria Agnese

**MADRE  
MARIA AGNESE  
TRIBBIOLI**  
*Serva della Misericordia*

UFFICIO POSTULAZIONE:

Madre **Marta Lombardi**,  
madre Generale  
don **Francesco Armenti**,  
postulatore,

Suor **Rosanna Gerardi**,  
vice-postulatrice,

Suor **Rosetta Garbetta**,  
Amministratrice della Causa,

Suor **Luigina Lacancellera**,  
referente comunicazione.

# Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

*O Trinità Santa, lode a Te  
perché con la vita e la testimonianza  
della serva di Dio*

*Madre Maria Agnese Tribbioli,  
apostola della Misericordia,  
hai donato dignità,  
tenerezza e accoglienza  
agli ultimi e ai poveri.*

*Ti ringraziamo per il dono  
alla Chiesa della sua fede orante,  
della sua libera e gioiosa obbedienza  
al tuo volere, della sua carità profetica  
e coraggiosa.*

*Ti preghiamo di volerla glorificare  
su questa terra perché con il tuo popolo  
continui a essere, "artigiana di Misericordia",  
abbraccio di amore e di perdono  
per l'umanità.*

*Per sua intercessione ti chiediamo  
di concedere la grazia...  
che imploriamo ardentemente.*

**TRE GLORIA AL PADRE**

Con approvazione ecclesiastica  
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

**CONGREGAZIONE PIE OPERAIE  
DI SAN GIUSEPPE**

POSTULAZIONE  
**"MADRE MARIA AGNESE  
TRIBBIOLI"**

VIA DE' SERRAGLI, 113  
50124 FIRENZE  
TEL. 349.8484198-339.1537941  
FAX 055.2304414

E-mail: [postulazioneagnesetribbioli@gmail.com](mailto:postulazioneagnesetribbioli@gmail.com)

Conto Corrente Postale **N. 1036666368**

[www.congregazionepieoperaiesangiuseppe.it](http://www.congregazionepieoperaiesangiuseppe.it)

## Sulla sua tomba

### La preghiera di una mamma

Nel giorno della festa della mamma ( 14 maggio 2017) chiedo una preghiera come mamma, perché il Signore e la Vergine Maria siano sempre al fianco dei miei figli, proteggendoli amorevolmente dai mali del mondo, le corruzioni, le cattiverie e dalle tentazioni del demonio. Perché vivano una vita umile, devota e onesta. Prego anche per il loro papà già messo alla prova della malattia, perché possa ancora accompagnarli nel loro percorso di crescita e di vita, per il tempo che il Signore vorrà.

Monica

### Un'intenzione che viene dal cuore

Prego per la Beatificazione di Madre Maria Agnese Tribbioli e per i miei genitori Giuliana e Lino, perché siano accompagnati nella loro vecchiaia e nelle malattie che essa riserva. Un pensiero al caro nipote Umberto, perché la sua disabilità sia vissuta con serenità da lui e dalla sua famiglia.

Patrizia

### Fa che io viva la Pasqua del Signore

Cara madre Maria Agnese Tribbioli fa che io viva a pieno la Pasqua del Signore e che nel mio cuore la croce di Cristo sia un punto fermo da cui non me ne andrò mai. Inoltre fa ritrovare in se stesse le persone che si sono perdute durante il cammino della vita e che si ritrovino nel cammino della Fede.

### Per la salute

Dio Santo ti prego per la salute della mia famiglia, mio padre, madre, mia sorella e me. Salvaci Signore per la tua grazia!

Betty

### Perché si converta

Carissima Madre Maria Agnese voi che portate il nome della santa Vergine Maria, per sua intercessione vi chiedo di pregare per la mia famiglia e di ottenere la conversione del cuore di colui che voi sapete. ...Pregate Gesù per me che mi conceda sempre viva la Fede la speranza e la carità verso il prossimo.

Antonella

### Ringrazi Dio per me

Per la mia mamma che Dio le faccia dono di una seconda giovinezza affinché mi accompagni in questo cammino a gloria di Dio. Per favore ringrazi Dio per me per quanto ci ama.

### Per Alessandra

Pregiamo per la conversione di Alessandra affetta da un brutto male.